

MacMaris

MacMaris è un duo artistico composto da Massimo Curti e Cristina Maris. La loro produzione artistica si colloca nel solco del movimento denominato "arte sensoriale", nel solco del movimento denominato "arte sensoriale", di cui fa parte anche Mo2Ma, e si pone l'obiettivo di realizzare opere di grande impatto emozionale mediante la sinestesia costituita dal collegamento inscindibile tra musica e immagine. Hanno al loro attivo mostre sia in ambito nazionale (Genova, Milano, Brescia) sia internazionale (Parigi e Berlino) oltre ad aver partecipato a diverse edizioni della fiera ArteGenova.

Onde, 2018
tecnica mista, cm 100x100

Riflessi, 2018
tecnica mista, cm 100x100

Onde - Distorsioni, 2018
tecnica mista, cm 100x100

Nella pagina accanto:
Movimento op. 115, 2018
tecnica mista, cm 60x127

Quella proposta dai MacMaris, duo artistico composto da Cristina Maris e Massimo Curti, è una sperimentazione inedita, pur affondando le sue radici concettuali nel nesso diretto tra arti visive e musica teorizzato da Vasilij Kandinskij nel saggio "Lo spirituale dell'arte". L'opera consiste in un connubio sinestetico in cui alla percezione visiva corrisponde quella uditiva e viceversa. La fotografia astrae il soggetto dal suo contesto reale per esaltarne la smaterializzazione nell'impianto di linee che ne caratterizza la struttura, l'immagine rivela così il complesso sistema di onde sonore che attraversano lo spazio e lo traduce visivamente trasformando in forme dinamiche l'apparenza statica della realtà. Leggendo il QR code posto in ciascuna opera, si accede a un contenuto musicale, un breve componimento originale e inedito, che traduce in suono l'immagine, leggendone le onde sonore e creando un dialogo continuo tra forme, colori e suoni.

La fruizione di queste opere è una vera e propria esperienza sensoriale immersiva: la musica si ascolta e si vede riprodotta dai tracciati e dalle forme che sapientemente i MacMaris mettono in evidenza e che costituiscono la partitura della sinfonia del mondo. La fotografia è caratterizzata dalla ricorrente riproposizione di sequenze di linee, che alludono visivamente non solo alla vibrazione vitalistica della realtà, ma all'oscillazione del suono che permea le cose e all'immagine spaziale del processo temporale disegnato dalla musica che John Cage sosteneva si ritrovasse nell'arte. Come cerchi che si diffondono sulla superficie dell'acqua, così l'opera d'arte genera un'energia comunicativa che si diffonde intorno a sé, perché in grado di parlare all'interiorità. Questa potente sintassi sensoriale, che intreccia la forza psichica dei colori e la musica, diventa espressione della componente intangibile del reale, ricordandoci il confine labile della realtà, la soggettività della visione e della percezione dell'uomo. L'immagine così distorta fino ai confini dell'astrazione assume altre connotazioni, si carica di valenze nuove e affascinanti fino a rendere palese la convergenza tra le aspirazioni interiori delle cose, secondo il principio di risonanza.



